

LXXXIX SEDUTA

LUNEDÌ 9 GIUGNO 1958

Presidenza del Presidente CORRIAS

INDICE

Assenze per più di cinque giorni	1673
Disegni e proposte di legge (Annunzio di presentazione)	1673
Interpellanze e interrogazioni (Annunzio)	1674
Interpellanze e interrogazioni (Svolgimento):	
LIPPI SERRA	1677
CERIONI, Assessore ai lavori pubblici	1677-1679-1681-1682
DE MAGISTRIS	1678-1679-1684
BROTZU, Presidente della Giunta	1680
CONTU	1680
COVACIVICH	1681
SASSU	1682
STARA, Assessore alle finanze	1683
DERIU, Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione	1685
CORONA LODDO CLAUDIA	1685
CARA, Assessore all'igiene e sanità	1686
MELIS	1686
Mozione (Annunzio)	1674
Mozioni e interrogazioni concernenti i danni causati dal maltempo in alcune zone dell'Isola (Discussione):	
ZUCCA	1689
MEDDA	1692-1697
DERIU, Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione	1693
SERRA, Assessore all'agricoltura e foreste	1694
Risposta scritta ad interrogazioni	1676

Assenze per più di cinque giorni.

PRESIDENTE. Comunico i nomi dei consiglieri che si sono astenuti dall'intervenire alle sedute del Consiglio per più di cinque giorni consecutivi: Pinna, sesta assenza.

Annunzio di presentazione di disegni e proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati i seguenti disegni e proposte di legge:

dalla Giunta regionale:

« Ricostituzione del Comune di Genuri in Provincia di Cagliari ». (40)

« Ricostituzione del Comune di Boroneddu in Provincia di Cagliari ». (41)

« Ricostituzione del Comune di Baradili in Provincia di Cagliari ». (42)

« Ricostituzione del Comune di Setzu in Provincia di Cagliari ». (43)

« Ricostituzione del Comune di Tadasuni in Provincia di Cagliari ». (44)

« Ricostituzione del Comune di Elini in Provincia di Nuoro ». (46)

« Ricostituzione del Comune di Perdaxius in Provincia di Cagliari ». (47)

« Distacco dei territori di Berchideddu, Sa Castanza, Battista, Mamusi, Su Carru, Sos Cod-

La seduta è aperta alle ore 18 e 10.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

dos, Su Trainu Moltu e Pedru Gaias dal Comune di Buddusò e loro aggregazione al Comune di Olbia, in Provincia di Sassari ». (48)

dai consiglieri Sotgiu Girolamo - Marras - Cardia - Nioi:

« Istituzione di una mostra concorso regionale di arte figurativa ». (39)

dal consigliere Castaldi:

« Aumento dei massimali dei mutui artigiani di cui alla legge regionale 15 dicembre 1950, numero 70, e modifiche varie ». (45)

dal consigliere Pazzaglia:

« Norme per la determinazione della minima unità culturale ». (49)

Sulle proposte di legge numero 45 e numero 49 è stata richiesta la procedura d'urgenza.

Metto in votazione la richiesta di procedura d'urgenza per la proposta di legge numero 45. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione la richiesta di procedura d'urgenza per la proposta di legge numero 49. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvata).

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

« Mozione Nioi - Torrente - Cherchi - Sotgiu Girolamo sul rinnovo dei consigli comunali delle Casse Mutue dei coltivatori diretti ». (22)

Annunzio di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interpellanze e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

ASARA, Segretario:

« Interpellanza Melis - Casu concernente la sospensione dei lavori per il porto di Castelsardo ». (103)

« Interpellanza Sotgiu Girolamo concernente i lavori e le spese della Commissione economica per lo studio del Piano di Rinascita della Regione Sarda ». (104)

« Interpellanza Pazzaglia concernente lo sviluppo del porto di S. Antioco ». (105)

« Interpellanza Nanni concernente l'assegnazione di case minime in Olbia ». (106)

« Interpellanza Sotgiu Girolamo - Pirastu concernente il Piano di Rinascita ». (107)

« Interpellanza Cingolani concernente l'applicazione in Sardegna del decreto del Presidente della Repubblica 10 giugno 1955, numero 987: "Decentramento dei servizi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste" ». (108)

« Interpellanza Spano - Floris concernente l'ammodernamento della Manifattura Tabacchi di Cagliari ». (109)

« Interrogazione Sassu concernente il furto di bestiame ». (227)

« Interrogazione Frau, con richiesta di risposta scritta, concernente l'esigenza di un sopralluogo ai lavori dell'acquedotto di Aggius ». (228)

« Interrogazione Masia, con richiesta di risposta scritta, sulla costruzione di un silo nella banchina Garibaldi nel porto di Alghero ». (229)

« Interrogazione Nioi, con richiesta di risposta scritta, concernente la cancellazione dagli elenchi anagrafici ed il mancato pagamento delle indennità di disoccupazione ai braccianti agricoli della provincia di Nuoro ». (230)

« Interrogazione Cherchi concernente i contributi per gli impianti di erbai ». (231)

« Interrogazione Pirastu concernente provvedimenti in favore degli agricoltori di Villacidro ». (232)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo sulla pubblicazione delle opere di Enrico Costa ». (233)

« Interrogazione Pazzaglia, con richiesta di risposta scritta, circa il tronco stradale Carbonia - Narcao ». (234)

« Interrogazione Nanni, concernente il mercato all'ingrosso dei prodotti ittici nei comuni di Portotorres, Olbia e La Maddalena ». (235)

« Interrogazione Castaldi, con richiesta di risposta scritta, concernente l'attuazione della legge regionale 18 maggio 1957, numero 23: "Costituzione presso il Credito Industriale Sardo di un fondo per il credito di esercizio alle industrie sarde" ». (236)

« Interrogazione Pirastu, con richiesta di risposta scritta, concernente l'arredamento di aule scolastiche ». (237)

« Interrogazione Pirastu, con richiesta di risposta scritta, sulla costruzione del mercato ad Assemini ». (238)

« Interrogazione Bernard concernente i lavori iniziati e non ultimati relativi alla sistemazione della piazza Vittorio Emanuele in Nuoro ». (239)

« Interrogazione Bernard concernente il completamento della piazza S. Maria della Neve in Nuoro ». (240)

« Interrogazione Manca - Marras, con richiesta di risposta scritta, per la difesa della produzione del sughero sardo ». (241)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo - Pirastu sulle esercitazioni aeree a Carloforte ». (242)

« Interrogazione De Magistris, con richiesta di risposta scritta, sulla classificazione delle strade ». (243)

« Interrogazione Asara, con richiesta di risposta scritta, circa il preannunciato provvedimento di sopprimere la Pretura di Portotorres ». (244)

« Interrogazione Cherchi circa l'ammasso del grano ». (245)

« Interrogazione Asquer concernente il cor-

tometraggio sulla partenza di Sant'Eufisio ». (246)

« Interrogazione Cherchi concernente i danni provocati alle colture agricole dalle recenti alluvioni ». (247)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo sulle esercitazioni a fuoco nel golfo di Cagliari ». (248)

« Interrogazione Pinna, con richiesta di risposta scritta, sul mancato completamento degli edifici costruiti in Ittiri per "ricovero per vecchi" e "mercato civico" ». (249)

« Interrogazione Pinna, con richiesta di risposta scritta, sulla istituzione del Comune autonomo di Trinità Vignola (Comune di Aggius) ». (250)

« Interrogazione Pinna sull'arredamento di tre aule scolastiche in Codaruina (frazione Comune di Sedini) e sull'ampliamento dell'edificio scolastico ». (251)

« Interrogazione Pinna sulla costruzione in Alghero della casa di riposo per lavoratori vecchi ed invalidi ». (252)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo - Pirastu, con richiesta di risposta scritta, sulle facilitazioni di viaggio agli emigranti ». (253)

« Interrogazione Sanna sul funzionamento degli uffici di collocamento nelle frazioni di Cagliari ». (254)

« Interrogazione Nanni concernente il passaggio di alcune frazioni del Comune di Tempio al Comune di Olbia ». (255)

« Interrogazione Nanni concernente il passaggio di frazioni del Comune di Buddusò al Comune di Olbia ». (256)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo, con richiesta di risposta scritta, sulle frazioni di Buddusò ». (257)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo - Marras sul divieto posto all'orchestra di Praga ». (258)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo, con richiesta di risposta scritta, su Trinità d'Agultu ». (259)

III LEGISLATURA

LXXXIX SEDUTA

9 GIUGNO 1958

« Interrogazione Sotgiu Girolamo sul porto di Castelsardo ». (260)

« Interrogazione Spano - Floris concernente la valorizzazione turistica nel complesso nuragico di Barumini ». (261)

« Interrogazione Pirastu, con richiesta di risposta scritta, sui lavori di sistemazione della piazza Canalis di Assemini ». (262)

« Interrogazione Pirastu, con richiesta di risposta scritta, sulla situazione della miniera di Seddas Moddizzis ». (263)

« Interrogazione Spano - Floris concernente le provvidenze per la prevenzione degli incendi estivi ». (264)

« Interrogazione Nanni sull'ospedale regionale di Olbia ». (265)

« Interrogazione Pernis concernente la riapertura delle Terme di Sardara ». (266)

« Interrogazione Usai, con richiesta di risposta scritta, concernente la miniera di antracite di Seui ». (267)

Risposta scritta ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Comunico che è stata data risposta scritta alle seguenti interrogazioni:

« Interrogazione Sotgiu Girolamo concernente la disoccupazione nel Comune di Ozieri ». (35)

« Interrogazione Nanni circa la costruzione dei villaggi per pescatori in Sardegna ». (60)

« Interrogazione Pernis concernente alcune strade di Castelsardo ». (93)

« Interrogazione Pernis concernente l'acquedotto di Paulilatino ». (95)

« Interrogazione Milia Francesco sul completamento dell'acquedotto e della fognatura nel Comune di Mamoiada ». (110)

« Interrogazione Milia Francesco per il ripristino della transitabilità nelle strade vicinali della Baronia ». (169)

« Interrogazione Zucca sulla eccezionale mo-

ria di suini verificatasi in alcuni Comuni della provincia di Cagliari ». (172)

« Interrogazione Masia sulla sistemazione e sul completamento della strada Portotorres - Anghelu Ruju - Alghero - Capo Marrargiu - Bosa - Santa Caterina Pittinnuri alla confluenza della litoranea per Oristano ». (180).

« Interrogazione Manca concernente la costruzione di case minime ed il compimento del cimitero di Luras ». (203)

« Interrogazione Marras concernente la linea automobilistica Pozzomaggiore - Padria ». (215)

« Interrogazione Masia sulla costruzione di un silo nella banchina Garibaldi del porto di Alghero ». (228)

« Interrogazione Pinna sulla istituzione del Comune autonomo di Trinità Vignola (Comune di Aggius) ». (250)

« Interrogazione Sotgiu Girolamo - Pirastu sulle facilitazioni di viaggio agli emigranti ». (253)

Svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interpellanze e interrogazioni.

Per prima viene svolta una interpellanza Lippi Serra al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Constatata la gravissima situazione venutasi a creare a Ussana a causa della deficienza delle aule e delle relative attrezzature scolastiche; tenuto conto che già nel decorso 1956-1957 fu operata in quel centro una grave mutilazione nel corso regolare di studio eliminando la 4.a classe elementare; preoccupato per la minacciata soppressione oltre che della 4.a anche della 5.a classe elementare per l'iniziato anno scolastico 1957-58; chiede di interpellare con urgenza il Presidente della Giunta per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per impedire che decine di bimbi si espongano quotidianamente a tutte le intemperie per raggiun-

gere le scuole di Monastir e di Serdiana. Chiede ancora di interpellare l'Assessore ai lavori pubblici onde sapere: 1) a che punto sia la pratica per la realizzazione del caseggiato scolastico di Ussana tenendo conto della già denunciata possibilità del Comune in parola ad acquistare con fondi propri l'area fabbricabile valutata in un milione ed ottocentomila lire; 2) se non si ritenga giusto fare una straordinaria assegnazione di banchi per sostituire quelli esistenti assolutamente inutilizzabili». (47)

PRESIDENTE. L'onorevole Lippi Serra ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

LIPPI SERRA (P.M.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la interpellanza era stata da me presentata nel mese di novembre con caratteri di urgenza, poichè ero venuto a conoscenza della grave situazione scolastica esistente a Ussana. In questo momento non so se il problema sia stato o no risolto, o se la situazione sia peggiorata o migliorata, per cui pregherei l'Assessore di illuminarmi su questo punto e di chiarire se le richieste avanzate nella mia interpellanza sono state esaudite.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assessorato dei lavori pubblici conosce bene la situazione di Ussana, che è grave per quanto concerne l'edilizia scolastica e la Casa comunale. Sebbene le due pratiche siano state iniziate in tempi diversi, sono giunte in porto quasi contemporaneamente. La pratica della Casa comunale prevede una spesa di 16 milioni, mentre quella dell'edificio scolastico prevede una spesa di 6 milioni.

Comunque, siccome all'onorevole interrogante premeva di conoscere la situazione scolastica, mi limiterò a trattare questo problema. A Ussana non esiste un edificio scolastico, ma vi sono stanze trasformate alla meno peggio in aule: le lezioni si tengono in condizioni precarie, senza la possibilità di un pieno svolgimento

delle attività didattiche e le necessarie garanzie igieniche.

Queste sono le ragioni per cui la pratica riguardante l'edificio scolastico di Ussana è stata presa in considerazione dall'Amministrazione regionale e condotta in porto.

Ad un certo punto l'Assessorato si convinse che il problema dell'edificio comunale, sebbene la pratica fosse stata presentata dopo, andasse risolto prima per le condizioni statiche dell'attuale sede. Tale pratica è stata perciò inclusa nel programma dei lavori pubblici da compiere nel 1958. Ora sono giunte voci ufficiose secondo le quali il Comune desidererebbe che le due opere fossero compiute contemporaneamente oppure che si desse la precedenza alla costruzione dell'edificio scolastico, ma l'Assessorato non ha avuto nessuna richiesta formale.

Posso comunque dire all'onorevole interpellante che quest'anno daremo corso ai lavori per la sede comunale (che si trova — come dicevo — in condizioni veramente precarie), mentre nell'esercizio venturo realizzeremo, essendo ormai la pratica conclusa, l'edificio scolastico.

A noi sembra questa la soluzione migliore anche perchè, non potendo disporre in questo esercizio di tutta la somma necessaria per portare a termine l'edificio scolastico, ci vedremmo costretti a sospendere i lavori e tanto vale iniziare addirittura, e concludere, i lavori l'anno venturo. Ho già disposto perchè si proceda in tal senso. E' ovvio che per tutta l'attrezzatura scolastica si procederà contemporaneamente alla costruzione dell'edificio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Lippi Serra per dichiarare se è soddisfatto.

LIPPI SERRA (P.M.P.). Dopo la chiara risposta dell'Assessore non mi resta che dichiararmi soddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interpellanza De Magistris agli Assessori al lavoro, artigianato e cooperazione, ai lavori pubblici e ai trasporti, viabilità e turismo. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per sapere se sono a conoscenza dello sciopero che sono stati costretti a proclamare per il 26 novembre i sindacati dei lavoratori dell'edilizia della provincia di Nuoro a causa della resistenza frapposta dagli imprenditori alla applicazione del contratto collettivo di lavoro di categoria; e quale azione intendano svolgere gli onorevoli Assessori per far sì che venga data attuazione alle norme contrattuali nel settore dell'edilizia. In particolare, l'interpellante chiede di sapere se corrisponde a verità l'asserzione degli imprenditori edili nella provincia di Nuoro secondo i quali, tra i motivi che li porterebbero a negare la corresponsione ai lavoratori del trattamento economico che deriva loro dal contratto collettivo nazionale, sarebbe quello della illecita concorrenza che verrebbe mossa loro dagli imprenditori edili della provincia di Sassari, che sarebbero in una posizione ancor più negativa nel trattamento economico dei loro lavoratori. L'interpellante chiede infine di sapere se è intendimento degli onorevoli Assessori far sì che venga data la più rigorosa attuazione alle norme dei capitolati di appalto delle opere pubbliche e di quelle stradali, in base alle quali viene imposto agli appaltatori l'obbligo della osservanza dei contratti di lavoro e, nella fattispecie, del contratto collettivo nazionale e, per la provincia di Cagliari, anche di quello integrativo provinciale, nelle parti più favorevoli ai lavoratori. In tal modo si verrebbe a sanare l'eventuale disparità operante a danno degli imprenditori adempienti nei confronti delle norme contrattuali ed a costringere gli inadempienti ad ottemperarvi, perlomeno nell'ambito delle opere finanziate dalla Regione e, di riflesso, delle opere finanziate dallo Stato e dalla Cassa per il Mezzogiorno per le quali vige analoga prescrizione ». (54)

PRESIDENTE. L'onorevole De Magistris ha facoltà di illustrare questa interpellanza.

DE MAGISTRIS (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella provincia di Sassari l'organizzazione degli imprenditori edili non ha

ancora, a tutt'oggi, ottemperato all'invito, ripetutamente rivolto dall'organizzazione dei lavoratori, di aderire alla stipulazione del contratto provinciale. Nella provincia di Sassari si ha quindi carenza di regolamentazione del patto di lavoro per il settore dei lavori pubblici e da questa carenza deriva che la maggior parte dei lavoratori edili di quella provincia sono privi della tutela derivante dal contratto collettivo di lavoro.

Di contro, vi sono diversi imprenditori che si attengono al contratto nazionale di lavoro, per cui si verifica questa duplice situazione di disagio: la maggior parte dei lavoratori dell'edilizia non beneficia dell'applicazione del contratto collettivo di lavoro; e gli imprenditori che ottemperano alle disposizioni del contratto nazionale di lavoro vengono perciò a trovarsi in una condizione di ingiusto maggior onere nei confronti degli imprenditori che il contratto collettivo non applicano.

Questa situazione si ripercuote ovviamente nelle altre due province. Gli imprenditori di Cagliari e Nuoro, infatti, quando concorrono per appalti di opere pubbliche in provincia di Sassari, debbono subire la concorrenza di quelli che non applicano il contratto collettivo di lavoro. Gli imprenditori delle altre due province non possono non applicare il contratto collettivo anche nella provincia di Sassari, in quanto è uso delle imprese condurre i lavori con lavoratori della località di origine, con i quali sono già legate dal contratto collettivo, e, siccome non si possono usare nell'ambito della stessa impresa due pesi e due misure, questi imprenditori, chiamiamoli forestieri, debbono corrispondere a tutti i lavoratori quanto pattuito nel contratto. E' ovvio — ripeto — che questi imprenditori si trovino svantaggiati nei confronti dei concorrenti sassaresi che non applicano il contratto collettivo.

Denunciata questa situazione, che a tutt'oggi esiste ancora, c'è da chiedersi che cosa può fare la Regione. La Regione può normalizzare e moralizzare il settore attraverso la tassativa applicazione della norma, già esistente, in base alla quale non possono essere ammessi alle aste pub-

bliche regionali gli imprenditori che non applicano i contratti collettivi di lavoro.

Si tratta, in definitiva, di dare disposizioni affinché, come già fanno con molta serietà la Cassa per il Mezzogiorno e il Provveditorato alle opere pubbliche, anche la Regione intervenga nello stesso modo per le opere che essa realizza. Si tratta cioè di valutare attentamente, al momento di assegnare i lavori, se l'imprenditore vincente nella gara applica il contratto collettivo di lavoro. Se l'Assessore saprà eliminare le inadempienze che io ho lamentato si renderà benemerito per quanto concerne la moralizzazione di questo settore.

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la materia di questa interpellanza è assai vasta; infatti, l'onorevole interpellante chiama in causa diversi Assessorati. Il controllo sull'osservanza delle norme di lavoro non è di competenza di nessun organo della Regione, ma dell'Ispettorato al lavoro, anche se i capitolati speciali di appalto, che regolano l'esecuzione di opere eseguite per conto dell'Amministrazione regionale, richiamano esplicitamente, fra gli obblighi delle imprese esecutrici, anche quello della scrupolosa osservanza dei vigenti contratti di lavoro.

Ma — ripeto — l'Assessorato dei lavori pubblici non ha il compito del controllo diretto sui rapporti tra gli imprenditori ed i prestatori di lavoro, in quanto tale opera di controllo e di vigilanza diretta è riservata agli organi periferici del Ministero del lavoro e della Previdenza Sociale, che sono istituiti a questo scopo.

L'Assessorato dei lavori pubblici, ogni volta che gli organi di controllo del Ministero del Lavoro hanno segnalato infrazioni, commesse dalle imprese esecutrici nei riguardi degli operai dipendenti, circa totali o parziali mancate retribuzioni o inosservanza dei contratti nazionali, è sempre prontamente intervenuto dando applicazione al disposto dell'articolo 22 del

capitolato generale per gli appalti che suona così: « L'appaltatore deve pagare gli operai almeno ogni quindici giorni. In caso di ritardo regolarmente verificato, l'appaltatore viene avvertito in iscritto di eseguire i pagamenti ritardati entro 24 ore di tempo, e, in suo difetto, l'Amministrazione potrà pagare d'ufficio i salari arretrati colle somme dovute all'appaltatore, senza pregiudizio dei sequestri che fossero già stati concessi a favore di altri creditori a norma dell'articolo 351 e seguenti della legge sui lavori pubblici ». Il capitolato stabilisce poi le norme particolari per questi pagamenti; in altra parte prescrive che devono essere osservati i contratti nazionali. Il suddetto articolo del capitolato generale, mentre tassativamente prescrive la puntuale corresponsione delle competenze agli operai, dà la facoltà all'Amministrazione appaltante di attuare direttamente, tramite i direttori dei lavori, la liquidazione delle competenze, l'ammontare delle quali non è accertato dall'Amministrazione appaltante, ma dagli organi di controllo.

Posso assicurare che molto frequentemente abbiamo applicato la norma dell'articolo 22.

PRESIDENTE. L'onorevole De Magistris ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

DE MAGISTRIS (D.C.). La risposta dell'Assessore ai lavori pubblici non mi ha soddisfatto completamente in quanto, se è vero che l'articolo 22 del capitolato generale di appalto prevede che debbano essere applicati i vigenti contratti di lavoro, è anche vero che la situazione da me denunciata riguarda la provincia di Sassari, dove non esiste un vigente contratto di lavoro. Di conseguenza, io sollecito l'intervento dell'onorevole Assessore perchè anche in provincia di Sassari si addivenga sollecitamente alla stipulazione di un contratto integrativo provinciale di lavoro, e affinché l'Associazione degli imprenditori edili della provincia di Sassari non continui nel giochetto di minacciare lo scioglimento per defezione di soci, qualora si addivenga alla stipulazione del contratto stesso. La Regione può reagire in via amministrativa, escludendo dagli appalti del-

III LEGISLATURA

LXXXIX SEDUTA

9 GIUGNO 1958

le opere regionali gli imprenditori che si comportano in un modo che la comune sensibilità morale condanna, come condanna le miserevoli furberie.

Per quanto riguarda la mancanza di organi di controllo regionali per accertare le situazioni di fatto che vengono denunciate, perchè si dia applicazione alle norme, devo dare atto che l'Amministrazione regionale — quando è stata messa in condizioni di poterlo fare — è intervenuta spesso e col necessario zelo. Ma molto di più potrebbe essere fatto, se la Regione ottenesse dal Ministero del lavoro l'ampliamento dell'organico dei due Ispettorati del lavoro della Sardegna. Il numero dei funzionari e, soprattutto, dei carabinieri è insufficiente per i servizi che devono essere espletati.

Molti lavoratori, ormai, sono entrati nell'ordine di idee che è del tutto inutile ricorrere all'Ispettorato; questa è la situazione. E' necessario ridare la fiducia nella giustizia degli organi dello Stato. Noi non siamo direttamente responsabili dell'attività degli Ispettorati del lavoro, attività su cui non ho niente da dire; so solo che questi Ispettorati — e lo ripeto — non riescono per carenza di personale e di agenti ad espletare i loro compiti non facili. Credo che sia uno dei doveri maggiori della Regione, per quanto concerne il settore del lavoro, insistere sino alla noia perchè gli Ispettorati abbiano il personale di cui hanno bisogno.

Concludendo, non posso dichiararmi completamente soddisfatto, perchè, per quanto concerne la provincia di Sassari, la situazione non può essere risanata sino a quando non ci sarà un contratto collettivo di lavoro da far applicare. Noi non possiamo costringere con azione diretta gli imprenditori della provincia di Sassari a stipulare il contratto; ma la Regione può — come ho detto in principio — escludere tutti coloro, che non applicano i contratti collettivi, dal partecipare alle gare d'appalto od escluderli, se vincitori.

PRESIDENTE. Segue una interrogazione Contu al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Per conoscere quale azione specifica la Giunta stia svolgendo per rendere praticamente operante la legge regionale che dovrebbe attuare il controllo sugli atti degli Enti Locali demandato alla Regione dall'art. 46 dello Statuto speciale. La presente interrogazione ha carattere di urgenza ». (77)

PRESIDENTE. L'onorevole Presidente della Giunta ha facoltà di rispondere.

BROTZU (D.C.), *Presidente della Giunta*. La legge 31 gennaio 1956, numero 36, « Controlli sulle Province e sui Comuni », non ha potuto avere ancora attuazione per il solo fatto della mancanza del personale necessario al funzionamento degli uffici. Per la costituzione di questi uffici occorre ovviamente personale specializzato, che non è possibile trarre dagli altri uffici regionali, e per questo abbiamo presentato il progetto di legge numero 23 per l'istituzione dell'Assessorato degli enti locali ed il relativo organico.

Do assicurazione all'onorevole Contu che la Giunta intende fare tutto il possibile perchè il controllo sugli Enti Locali entri finalmente nella fase della pratica attuazione con personale ben preparato ed esperto in materia amministrativa — materia, come tutti sanno, ben difficile e complessa — e intende fare tutto il possibile per impiantare tutti gli uffici necessari nel capoluogo ed in altre località. Tutto questo all'infuori della istituzione dell'Assessorato degli Enti locali.

PRESIDENTE. L'onorevole Contu ha facoltà di parlare per dichiarare se è soddisfatto.

CONTU (P.S.d'A.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, comprendo benissimo che l'argomento di questa interrogazione non è tale da potersi esaurientemente affrontare nei limiti della discussione alla quale una interrogazione dà luogo, cioè nei limiti della risposta dell'interrogato e della dichiarazione dell'interrogante. E' un argomento molto importante e fondamentale per la Regione, ed io mi riservo di riportar-

ne la discussione in Consiglio per una disamina più approfondita ed esauriente.

Da un anno questo Consiglio e da quasi un anno la Giunta sono in funzione, e questo problema poteva essere affrontato con maggiore decisione e volontà, con cura più attenta. Comprendo tutte le difficoltà, perchè conosco la legge e conosco tutti i problemi che le sono connessi, non esclusi quelli di ordine pratico. E' necessario personale tecnicamente preparato, perchè si possa iniziare un lavoro efficace e serio. Ma — ripeto — è necessario che la Giunta agisca con maggiore decisione, con maggiore alacrità.

Finchè la Regione non entrerà in contatto diretto con la vita degli Enti locali, non si potrà affermare che l'autonomia, sostanzialmente, sia stata realizzata. Rimarrà una frattura dannosissima fra l'attività dei Comuni, che sono controllati dal Governo centrale mediante le Prefetture, e l'attività dell'Amministrazione regionale, mentre tutti i tentativi di indirizzarsi su un concorde ed armonico lavoro rimangono assolutamente vani.

Come affrontare, come risolvere questo problema? Noi pensiamo che sia necessaria l'istituzione di un organo apposito, addirittura un Assessorato — personalmente sono di questo parere — da preporre al controllo degli Enti locali. D'altronde, non sorge il problema di un nono Assessorato, se si entra nell'ordine d'idee di procedere alla ridistribuzione delle materie; si potrebbe, in poche parole, creare un Assessorato degli Enti locali senza aumentare il numero di quelli esistenti. Comunque, io penso si debba addivenire ad una soluzione, e penso di poter ravvisare nella risposta del Presidente della Giunta l'impegno di affrettare i tempi.

La legge 23, cui l'onorevole Presidente della Giunta ha accennato, è stata già esaminata dalla prima Commissione; ma l'esame, per la verità, non è stato molto fortunato per questa legge, anzi del tutto negativo. Ora si trova presso la Commissione finanze, che, penso, potrebbe dare il suo parere celermente.

COVACIVICH (D.C.). Già dato.

CONTU (P.S.d'A.). Già dato? Allora potrebbe senz'altro esser trasmessa in Consiglio. E potremo finalmente tracciare le direttive per la soluzione di questo gravissimo problema.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Sassu all'Assessore ai lavori pubblici. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

« Per conoscere le ragioni del ritardo nell'esecuzione dei lavori relativi all'impianto dell'energia elettrica nella frazione di Erula, Comune di Perfugas. L'interrogante, facendo presente che i lavori in argomento sarebbero dovuti essere condotti a termine già dal settembre 1956, chiede quali provvedimenti l'Assessore regionale abbia adottati o intenda adottare a carico dell'impresa inadempiente ». (64)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore ai lavori pubblici ha facoltà di rispondere.

CERIONI (D.C.), *Assessore ai lavori pubblici*. Convengo con l'onorevole collega interrogante che la questione dei lavori per l'impianto elettrico nella frazione di Erula è una lunga, complessa, e tutto sommato, dolorosa storia di cui adesso racconterò le varie tappe.

I lavori furono appaltati in data 26 novembre 1954 e aggiudicati ad una impresa specializzata. Il periodo di ultimazione scadeva il 28 marzo del 1956. Detti lavori furono iniziati, sotto la minaccia di rescissione del contratto, solamente ai primi di luglio del 1956 con l'impegno dell'impresa di condurli a termine entro l'ottobre successivo. In realtà, i lavori proseguirono stentatamente fino al febbraio 1957, quindi furono sospesi.

Le proroghe furono concesse perchè si verificò un grande ritardo nell'arrivo dei materiali occorrenti per i lavori, e, di conseguenza, furono proroghe giustificate; ma la ditta incorse in irregolarità nella corresponsione dei salari e, in data 31 dicembre 1956, l'Ispettorato del lavoro effettuava il fermo dei mandati, fermo che si è protratto fino al 24 aprile 1957.

Dal febbraio 1957 i lavori rimasero interrotti, nonostante i numerosi ordini di servizio della direzione dei lavori. Io qui potrei leggere l'elenco di tutti gli interventi dell'ufficio del Genio Civile di Sassari e le corrispondenti assicurazioni che volta per volta forniva l'impresa.

Nel novembre del 1957, in seguito ad un sopralluogo eseguito da un funzionario dell'Assessorato dei lavori pubblici, veniva impartito alla direzione dei lavori l'ordine di provvedere alla chiusura della contabilità per poter determinare l'effettivo ammontare dei lavori eseguiti, che risultò di circa 15 milioni su un totale di 25 milioni, inferiore ai 4/5 dell'importo d'appalto.

L'Amministrazione regionale, a norma dell'articolo 19 del capitolato generale per gli appalti delle opere dipendenti dal Ministero dei lavori pubblici, procedette alla rescissione del contratto. Se l'ammontare dei lavori eseguiti avesse superato quella percentuale, l'Amministrazione avrebbe potuto procedere alla chiusura degli atti contabili e al collaudo dell'opera. L'Assessorato, dunque, considerando arbitraria la sospensione dei lavori effettuati dall'impresa, intimava, mediante messa in mora, l'immediata ripresa dei lavori. Poichè l'impresa non ottemperò all'ordine, l'Assessorato ha dato inizio alla procedura di rescissione del contratto di appalto, il che permetterà la prosecuzione dei lavori a carico dell'impresa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Sassu per dichiarare se è soddisfatto.

SASSU (D.C.). Io ringrazio l'onorevole Assessore per aver seguito il problema con abbondante carteggio, ma gli abitanti di Erula, isolati e abbandonati, per portare un morto al cimitero devono percorrere circa diciassette chilometri. In queste condizioni vivono gli abitanti di Erula e, dal 1954 al 1958, sono passati quattro anni!

Si può tollerare che l'impresa appaltatrice ritardi l'inizio dei lavori di otto mesi, un anno, anche un anno e mezzo, ma, onorevole Assessore, quattro anni sono troppi!

Io vorrei anche che ella, onorevole Cerioni,

mi desse assicurazione che gli abitanti di Erula riusciranno ad ottenere la luce elettrica entro un anno. Se questa assicurazione non mi sarà data, io non potrò dichiararmi soddisfatto.

Penso che nei contratti di appalto si possa inserire una clausola per cui le imprese, che non ottemperino agli impegni assunti entro un certo tempo, perdano tutti i loro diritti. Ritengo che nel redigere i contratti si debba essere un po' scaltri. Se io fossi chiamato a stipulare un contratto, potrei insegnare a molta gente — nonostante io non mi intenda di queste cose — come si può redigere un contratto serio.

Comunque, ripeto, se l'Assessore ai lavori pubblici mi assicurerà che gli abitanti di Erula avranno la luce entro un anno, mi dichiarerò soddisfatto, altrimenti non potrò assolutamente farlo.

CERIONI (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Domando di parlare per fare alcune precisazioni.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERIONI (D.C.), Assessore ai lavori pubblici. Desidero precisare che non posso promettere formalmente all'onorevole Sassu che fra un anno gli abitanti di Erula avranno la luce elettrica, ma posso comunque dire che con tutta probabilità la avranno fra meno di un anno. Siamo infatti arrivati alla rescissione del contratto con la ditta appaltatrice. Debbo anche precisare che non ci siamo trovati nella possibilità di applicare penalità perchè la ditta in questione, dopo alti e bassi, dopo aver tentato in tutti i modi di salvarsi dal tracollo, ha finito per fallire. Che cosa dovevamo fare in queste circostanze? Ammazzare un morto?

Noi abbiamo fatto l'unica cosa possibile e cioè abbiamo intrapreso gli atti per ottenere la rescissione del contratto e per stipulare un nuovo contratto con altra impresa. Naturalmente tutte queste formalità non possono essere concluse nel giro di poche settimane... Un'altra volta io ebbi modo di affermare che vi sono delle pratiche che nascono sotto cattiva stella,

e quella di cui trattiamo ne è appunto un esempio.

Io non mi sento neppure di dare addosso alla ditta appaltatrice, che ha tentato fino all'ultimo di mantenere gli impegni assunti. Si è verificato un cumulo di situazioni negative che sono ricadute, purtroppo, sugli abitanti di Erula, che sono senza colpa. Oggi però posso assicurare che siamo giunti alla fase finale della pratica e che giungeremo a dar la luce a Erula molto presto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione De Magistris all'Assessore alle finanze. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per conoscere quale azione abbia svolto per l'acquisizione da parte della Regione, a norma dell'ultimo comma dell'articolo 14 dello Statuto, dei beni immobiliari che non sono di alcuno ed in particolare quale azione intenda svolgere per l'acquisizione dei beni da devolversi alla Regione a norma del disposto statutario e degli artt. 586 e 827 del Codice Civile. L'interrogante chiede anche di sapere se, in considerazione della frammentarietà e non omogeneità dei beni immobiliari entrati a far parte del patrimonio della Regione in quanto *res nullius*, che normalmente ne rendono più opportuna la alienazione, l'onorevole Assessore alle finanze, allo scopo di allargare la domanda e quindi di farne aumentare il prezzo, intende predisporre la loro vendita a data fissa periodica preceduta da una opportuna ed efficace pubblicità ». (73)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore alle finanze ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

STARA (D.C.), Assessore alle finanze. L'onorevole interrogante chiede di conoscere quale azione abbia svolto l'Assessorato alle finanze per l'acquisizione dei beni immobiliari che non sono di alcuno, in ossequio alla norma statutaria ed agli articoli 586 e 827 del Codice Civile.

Prima di annunciare l'azione svolta dall'As-

essorato per l'individuazione dei beni patrimoniali nei quali, a mente della legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3, articolo 14, la Regione Sarda è succeduta allo Stato, è opportuno chiarire che, mentre nessun dubbio esiste sul diritto di surrogazione allo Stato da parte della Regione sui beni abbandonati (*res nullius*), ben diversa è la considerazione circa gli effetti dell'articolo 586 del Codice Civile. Infatti, per detto articolo lo Stato è ritenuto erede *ex lege*, con beneficio d'inventario, allorché il *de cuius* non abbia successibili entro il sesto grado; praticamente lo Stato per tale disposizione di diritto privato è considerato nella rosa dei successibili: di tale diritto si è spogliato a favore della Regione Autonoma della Sardegna, perché l'ultimo comma dell'articolo 14 precitato dice che spettano alla Regione i beni immobili che non hanno alcun proprietario, mentre nella fattispecie il proprietario esiste ed è lo Stato, tanto è vero che l'ultimo comma dell'articolo 39 del D.P.R. 19 maggio 1949, numero 250, afferma che restano allo Stato tutti quei beni ad esso pervenuti successivamente all'entrata in vigore della legge costituzionale 26 febbraio 1948, numero 3.

Ma se sussistesse ancora qualche dubbio sulla interpretazione logica data dal sottoscritto alla vigente legislazione statale e regionale sull'argomento, vi sopprimerrebbe integralmente l'interpretazione autentica dell'articolo 536 del codice civile; infatti, al paragrafo 284 della relazione al detto codice, presentata in data 16 marzo 1942 dal Ministro guardasigilli, si legge che si è voluto proprio lo Stato quale successibile oltre il sesto grado al fine di evitare che dei beni ereditari divenissero *res nullius*.

Circa le *res nullius* (sembrerebbe dall'interrogazione che si tratti di moltissime particelle immobiliari), ritengo di dover precisare che per il vigente ordinamento catastale in materia di terreni non esiste alcun appezzamento, grande o piccolo, di terreno non intestato, per cui tutto il territorio della Sardegna è contrassegnato da mappali e particelle regolarmente attribuiti a possessori o proprietari che, per legge, devo-

no soddisfare, secondo le intestazioni, i vari gravami fiscali.

Se, come penso, l'onorevole interrogante intende invece riferirsi ai reliquati stradali, preciso che, ove questi non siano connessi a servizi di competenza statale (come Azienda autonoma dello Stato o ferrovie dello Stato), gli stessi, purchè non rientranti in espropri eseguiti dallo Stato successivamente all'entrata in vigore della norma costituzionale (ultimo comma articolo 39 precitato), o sono già stati trasferiti alla proprietà della Regione o lo vengono gradualmente, qualora non siano più necessari al servizio della cosa principale.

Se ci si riferisce a reliquati di bonifica o pertinenze idrauliche, si precisa che le stesse rientrano nelle disposizioni contenute negli articoli 822 e seguenti del codice civile. Per queste ultime, nel caso che non siano necessarie per l'arginamento od il rafforzamento delle opere di bonifica ai corsi d'acqua pubblica, e qualora non rientrino in concessione di pascoli o di sfalci di erbe golenarie, costituendo cioè non solo un unico accorpamento della stessa concessione, ma un solido incremento al reddito di quest'ultima, l'Assessorato ha già predisposto il piano di sdemanializzazione.

Aggiungo, inoltre, che la Giunta regionale mi ha autorizzato a predisporre i provvedimenti per le sdemanializzazioni di dette pertinenze idrauliche e degli alvei abbandonati, ricadenti nella considerazione dell'articolo 947 del codice civile. Ho già predisposto tutti gli strumenti per una sollecita attuazione della deliberazione e posso assicurare l'onorevole interrogante che si procederà immediatamente all'alienazione dei reliquati così reperiti e che detta alienazione avverrà con la pubblicità prevista dalle norme sulla amministrazione del Patrimonio e Contabilità Generale dello Stato, sperando, per ogni singolo bene, il relativo bando di asta pubblica per candela vergine.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole De Magistris per dichiarare se è soddisfatto.

DE MAGISTRIS (D.C.). La parte finale della risposta dell'onorevole Assessore è soddisfacente

e mi dichiarerei senz'altro soddisfatto se potessi concordare con l'interpretazione da dare all'articolo 14 del nostro Statuto speciale per la Sardegna. E' chiaro, dal contesto della risposta dell'Assessore e da quello della mia interrogazione, che le nostre interpretazioni sono diametralmente opposte. L'Assessore alle finanze è per una concezione, diciamo così, statica della possibilità di acquisizione di beni immobili da parte della Regione a norma dell'articolo 14, mentre io sono del parere che l'ultimo comma di questo articolo vada interpretato alla luce del verbo che regge il primo comma: « la Regione succede ».

Ritengo però che, nonostante la diversa interpretazione che si può dare dello Statuto, l'Assessore concorderà con me sulla necessità di dare praticamente una nuova interpretazione all'ultimo comma dell'articolo 14. Oggi si interpreta nel modo che l'Assessore lo ha illustrato, ma penso che egli, dovendo tutelare gli interessi della Regione, sia disposto a tentare di rendere operante un criterio interpretativo a noi più favorevole.

A mio avviso, il tentativo pratico per dare una interpretazione dell'articolo più favorevole alla Regione (nel senso che consenta la acquisizione dei beni derelitti alla Regione) consiste nell'impossessarsi di fatto dei beni che, a causa della morte del proprietario e della mancanza di eredi, sono *res nullius* e dovrebbero — secondo l'interpretazione data dall'Assessore dell'articolo 586 del codice civile — entrare a far parte del patrimonio dello Stato o — secondo la mia interpretazione dell'articolo 14 dello Statuto — del patrimonio regionale.

Una volta che la Regione si è impossessata di questi beni, ove lo Stato abbia da far doglianze, adisca la magistratura ordinaria, mentre noi adiremo la Corte Costituzionale per ottenere una interpretazione definitiva dell'articolo 14 dello Statuto e, nel caso specifico, la soppressione della norma di attuazione del 29 maggio 1949 che riguarda il passaggio dei beni dallo Stato alla Regione.

Ritengo che, nonostante le interpretazioni più o meno contrastanti che si possono dare del testo della legge, l'Assessore possa darmi assi-

curazione che la Giunta intraprenderà l'azione necessaria per tutelare gli interessi della Regione. Se questa assicurazione mi verrà data, non potrò che dichiararmi soddisfatto, perchè ciò che interessa è di raggiungere la meta pratica di acquisire alla Regione il maggior numero possibile di beni immobili, in modo che questa, a mano a mano che ne giunge in possesso, possa — come suggerivo nell'interrogazione — alienarli e incamerare il valore monetario dei beni stessi. Se così non si facesse, la manutenzione e la conservazione dei beni finirebbe forse per gravare in modo eccessivo sull'erario.

Se l'Assessore è disposto a seguire la via da me indicata, io non potrò che dichiararmi soddisfatto, mentre nel caso contrario dovrei dichiararmi insoddisfatto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Corona Loddo Claudia all'Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per conoscere con urgenza quali cause finora gli abbiano impedito di presentare il disegno di legge per la nomina del Comitato tecnico regionale per il lavoro e per conoscere quando intenda presentare al Consiglio tale disegno di legge ». (79)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro, artigianato e cooperazione. In effetti, in data 22 aprile 1953 inviai una prima bozza del progetto per la costituzione di un Comitato regionale per il massimo impiego alle organizzazioni sindacali e agli altri uffici interessati al problema. La relazione illustrativa che accompagnava la bozza prendeva l'avvio dalla garanzia costituzionale del diritto al lavoro e dall'impegno, pure costituzionale, di stabilire le condizioni obiettive per rendere effettivo l'esercizio di tale diritto.

I compiti dell'organo consultivo erano così previsti: esprimere pareri e formulare propo-

ste in ordine alle possibilità occupative; promuovere la raccolta di dati onde ricavarne indici per la politica dell'occupazione; pronunciarsi sui piani di addestramento e d'impiego della mano d'opera disponibile, sui corsi e cantieri regionali; redigere rapporti periodici sullo stato e la struttura della disoccupazione recanti l'indicazione delle misure opportune, ed aggiornare il bilancio della occupazione.

Furono favorevoli alcune organizzazioni sindacali (la C.I.S.L., per esempio), sia per gli obiettivi, sia per il modo di conseguirli; ed espressero l'augurio che il Comitato, una volta costituito, fosse messo in condizioni di funzionare regolarmente. Altre organizzazioni sindacali, e non solo datoriali, come si chiamano correntemente, espressero invece perplessità e dubbi e talune addirittura contrarietà.

Fu appunto per i dubbi, le perplessità e le contrarietà che l'Assessorato, non ritenendo maturo il problema, soprattutto nella coscienza delle organizzazioni datoriali e operaie, si astenne dal perfezionare e quindi dal trasmettere il progetto all'esame della Giunta e quindi del Consiglio regionale. Tuttavia l'Assessorato, ed io personalmente, siamo d'avviso che il provvedimento meriti un riesame ed una nuova considerazione alla luce degli elementi obiettivi che sono venuti maturando in questi ultimi tempi.

In tal senso gli uffici dell'Assessorato lavorano e io spero, fra non molto, di portare, dopo l'esame e l'approvazione da parte della Giunta regionale, il provvedimento di legge all'esame del Consiglio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Corona Loddo Claudia per dichiarare se è soddisfatta.

CORONA LODDO CLAUDIA (P.C.I.). Prendo atto della dichiarazione dell'onorevole Assessore e mi auguro che quanto prima egli possa perfezionare le pratiche per portare al Consiglio un provvedimento concreto.

PRESIDENTE. Segue un'interrogazione dell'onorevole Melis all'Assessore all'igiene e sanità. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

« Per conoscere: 1.o) in qual modo e da chi sono stati utilizzati i fondi erogati dalla Regione al Comune di Guasila con mandato del 9 maggio 1952, quale prima rata per la costruzione in quella sede di un ospedale per cronici; 2.o) se non ravvisi la necessità di promuovere la più sollecita esecuzione dell'opera, riconosciuta fin dal 1952 come rispondente a una reale esigenza sociale del paese e della zona. In particolare, per quanto attiene al primo punto, si desidera conoscere se risulti rispondente a verità che i fondi di cui sopra abbiano avuto una destinazione diversa da quella indicata nel provvedimento regionale registrato dalla Corte dei Conti; e che, comunque, a distanza di oltre cinque anni dall'avvenuta erogazione delle somme, nessuna traccia dell'erigendo cronicaio esista nel territorio di quel Comune a giustificazione di una qualunque spesa. L'interrogazione ha carattere d'urgenza ». (161)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene e sanità ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

CARA (D.C.), Assessore all'igiene e sanità. In merito all'interrogazione dell'onorevole Melis numero 161, informo l'onorevole interrogante che una somma di 750.000 lire fu versata dall'Amministrazione regionale all'E. C. A. di Guasila, quale prima rata di acconto per la costruzione di un cronicaio, di cui si era fatto promotore un comitato locale.

In seguito, l'Amministrazione comunale di Guasila, non avendo ricevuto sufficienti assicurazioni e garanzie da parte di detto comitato sulla piena disponibilità di un certo numero di posti letto del cronicaio a favore del Comune, non ritenne di dover autorizzare la prosecuzione dei lavori già eseguiti (fondamenta e muri perimetrali fino all'altezza del primo piano) e provvedeva pertanto alla ripetizione della somma versata.

Il Comune di Guasila, nel comunicare quanto sopra all'Assessorato alla sanità e nel mettere a disposizione la somma restituita, ha contemporaneamente chiesto che l'Amministrazione re-

gionale, dopo aver provveduto alla operazione di tesoreria per il rientro della somma di cui trattasi, voglia esaminare la possibilità di disporre per un nuovo contributo a favore del Comune per la costruzione *ex novo* di un cronicaio su terreno di proprietà comunale. L'Assessorato, ravvisando negli elementi forniti dal Comune un senso di vigile responsabilità nella difesa dei propri interessi e buoni i motivi che l'hanno determinato a rifiutare il suo ulteriore concorso per la prosecuzione dell'opera, sta attualmente considerando con benevolenza la possibilità di aiutare l'Amministrazione comunale di Guasila a realizzare un cronicaio proprio.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Melis per dichiarare se è soddisfatto.

MELIS (P.S.d'A.). L'onorevole Assessore, certamente senza volerlo, ha ridotto in termini così lineari, così elementari il problema trattato nell'interrogazione, che mi ha fatto sorgere il dubbio di aver esagerato. L'Assessore, in sostanza, ha detto che la Regione stanziò 750 mila lire, consegnate all'E.C.A. di Guasila come contributo per la costruzione di un cronicaio, che per questo fine esisteva già in Guasila un comitato, che questo comitato non diede sufficiente affidamento per cui l'Amministrazione comunale, con vigile senso di responsabilità, restituì la somma alla Regione chiedendo nel contempo un altro stanziamento per la costruzione del cronicaio.

Se vi è un modo, come dire, sbracato di cercare di coprire le malefatte di una Amministrazione comunale, mi consenta di dirlo, onorevole Assessore (e sono certo che ella non l'ha fatto in malafede, ma è stato pessimamente informato), è proprio questo da ella adottato.

Questa situazione dura dal 1952, anno in cui l'Amministrazione regionale, su iniziativa dell'Assessore all'igiene e sanità, mise a disposizione del Comune di Guasila la somma di 750 mila lire quale contributo per la costruzione di un cronicaio. Apparve subito chiaro, trattandosi il problema in Consiglio comunale, che l'Amministrazione comunale, niente affatto vigile,

niente affatto responsabile, voleva deviare dai fini originari la somma ricevuta dalla Regione, per trasferirla a un'altra iniziativa già in corso di esecuzione e già in istato fallimentare: un ricovero per i vecchi, di iniziativa parrocchiale.

L'Amministrazione comunale portò l'argomento in Consiglio senza che esso fosse iscritto nell'ordine del giorno e forzò la sua maggioranza ad approvare la deliberazione con la quale poneva il danaro della Regione nelle mani del parroco, il quale andava costruendo un'opera che, portata sino all'altezza del primo piano, apparve subito destinata a tutt'altro fine. Ci fu l'opposizione netta, chiara, precisa, motivata in sede di Consiglio comunale: la minoranza affermò che la destinazione dei fondi era del tutto contraria allo spirito ed alla finalità dello stanziamento e che in nessun caso il Comune avrebbe dovuto fornire questi mezzi ad una amministrazione che non dava garanzie di assolvere, con la costruzione di quest'opera, a quella finalità pubblica per la quale lo stanziamento era stato ottenuto. L'edificio, già in parte costruito, sorgeva infatti in territorio della Curia Arcivescovile e, naturalmente, sarebbe rimasto di proprietà di un ente diverso dall'Amministrazione regionale, che sarebbe stata, in definitiva, tagliata fuori dall'iniziativa.

Vi leggo la motivazione con la quale la minoranza sardista del Consiglio comunale di Guasila si opponeva alla destinazione di questi fondi, perchè vi rendiate conto della chiarezza con cui veniva posto il problema e quanto vigile fosse la minoranza nei riguardi dell'assenza di vigilanza da parte dell'Amministrazione democristiana di Guasila: « Il motivo del nostro voto è da attribuirsi al fatto che i fondi erogati andrebbero impiegati per la prosecuzione dei lavori, già iniziati dal comitato del povero di Guasila, per la costruzione di un edificio già iniziato in territorio della Curia arcivescovile, per cui, in avvenire, sarebbe preclusa ogni via di controllo al Comune e la costruzione diverrebbe proprietà privata con la possibilità di essere adibita per scopi diversi da quelli per cui i fondi furono stanziati ».

Questo il verbale della seduta del Consiglio

comunale di Guasila, verbale che è stato portato a conoscenza dell'Amministrazione regionale immediatamente dopo la seduta del Consiglio comunale, vale a dire con il ricorso del 18 luglio 1952, di cui ho qui la copia esatta, ricorso inviato altresì alla Prefettura, la quale lasciò tuttavia decadere i termini, per cui la deliberazione consiliare rimase approvata.

Dopo di allora il silenzio più totale. 1953, 1954, 1955, 1956, si arriva al 1957. Ancora la minoranza chiede conto di questa somma perchè la vecchia casa del povero, che era già al momento dello stanziamento all'altezza del primo piano, rimaneva ferma, e del cronicaio nuovo, per cui erano stanziati 750 mila lire per il primo lotto, non si vedeva traccia. Non si avevano neppure notizie sulla fine di quello stanziamento. Perciò, la minoranza chiese al Sindaco che sorte aveva avuto quello stanziamento. Ed ecco la risposta che il 4 ottobre 1957 il Sindaco dava all'interrogante del Gruppo consiliare sardista di Guasila. Dice il sindaco: « La Amministrazione regionale con nota ecc... sollecitò il Comune ecc...ecc... Con deliberazione del 10 luglio 1952, il Comune di Guasila procedette alla erogazione della somma di cui sopra a favore del parroco pro tempore, sarcedote Patrizio Casula, nella sua qualità di presidente di detto cronicaio » (in realtà non era presidente del cronicaio perchè si trattava di iniziativa diversa). Così continua il Sindaco: « nulla si conosce sulla costruzione dell'opera non essendo stata questa amministrazione investita di controllo alcuno. Nulla si conosce su quanto richiesto al numero due » (cioè sulla situazione dei fondi).

Noi apprendiamo oggi — e dobbiamo dire che, se l'Assessore avesse riferito tutti gli atti da lui compiuti in questa circostanza, avremmo avuto maggiori lumi per dare un giudizio — che il Comune è riuscito a rientrare in possesso dei quattrini e che li ha messi a disposizione della Regione perchè ne faccia nuovo uso con uno stanziamento che, ripetendo la trafila, possa finalmente permettere a questo cronicaio di arrivare a compimento.

Su tutta questa situazione è chiaro che io non posso non esprimere che un giudizio nega-

tivo: non sono cioè soddisfatto della risposta.

Quando una Amministrazione regionale, chiamata a operare ad appena cinquanta chilometri da Cagliari, non riesce in sei o sette anni a portare a termine un'opera minuscola come questa (che peraltro era stata data per compiuta in un volantino elettorale dello scorso anno), vuol dire che funziona pessimamente. Ed è ciò di cui io prendo atto, dichiarandomi del tutto insoddisfatto.

Discussione di mozioni e svolgimento di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione di due mozioni concernenti i danni causati dal maltempo in alcune zone dell'Isola. Se ne dia lettura.

ASARA, Segretario:

Zucca - Sanna - Asquer - Colia - Milia Francesco - Nanni:

« Il Consiglio regionale della Sardegna, venuto a conoscenza dei gravi danni che le recenti piogge hanno causato in varie zone dell'Isola, con il crollo o il danneggiamento di numerose case di abitazione, la distruzione di non poche colture, il dilavamento di molti terreni seminati, l'impraticabilità di strade vicinali e rurali; ricordato che analoghi disastri sono accaduti in quelle zone negli anni scorsi senza che opportuni provvedimenti siano stati adottati nè dalla Regione nè dallo Stato; convinto che il ripetersi di tali avvenimenti è palese dimostrazione dello stato di abbandono e di arretratezza in cui quelle popolazioni sono lasciate anche dopo che la Regione ha iniziato la sua attività; richiamato l'o.d.g. approvato all'unanimità dal Consiglio regionale durante la seconda legislatura, nel quale si impegnava la Giunta regionale ad intervenire urgentemente in favore delle popolazioni del Gerrei nel settore minerario ed agricolo, nonchè in quello dei lavori pubblici; constatato che tale impegno non è stato finora mantenuto; impegna la Giunta regionale: a) a presentare al Consiglio regionale un provvedimento legislativo per far fronte ai danni causati dalle recenti alluvioni; b) ad erogare somme adeguate alle Amministrazioni comunali e agli

Enti comunali di assistenza delle zone colpite per un intervento a favore delle famiglie prive quasi totalmente di sostentamento; c) a provvedere all'apertura di cantieri scuola di lavoro in tutti i Comuni delle zone suddette, apprestando direttamente — se necessario — i relativi progetti; d) a dare esecuzione immediata a tutti i progetti di opere pubbliche, miglioramento fondiario etc., attualmente esistenti presso gli Assessorati e uffici regionali, relativi alle zone colpite; e) a richiedere dal Governo la sollecita esecuzione delle opere pubbliche, cantieri scuola e di rimboschimento, trasformazioni fondiarie ed agrarie, per cui esistono già i progetti presso i vari uffici statali; f) a predisporre urgentemente un piano di valorizzazione e di sfruttamento delle notevoli risorse minerarie della zona del Gerrei; g) a sollecitare dall'E.-T.F.A.S. la assegnazione di tutte le terre scorporate nella zona del Gerrei non in base a discriminazioni politiche, come finora è avvenuto, ma secondo i bisogni e le capacità lavorative dei richiedenti, nonchè la trasformazione fondiaria ed agraria fatta direttamente e non tramite appalti a imprese private; h) a preparare e presentare un piano per la valorizzazione agricola e forestale della zona del Gerrei, avvalendosi delle stesse leggi statali in vigore ». (16)

Corona Loddo Claudia - Cois - Borghero - Pirastu:

« Il Consiglio regionale della Sardegna, premesso che l'economia nel Sarrabus è organicamente debole e caratterizzata da condizioni di generale miseria; rilevato che nella zona la disoccupazione ha assunto una estensione senza precedenti, superando il numero di mille disoccupati su un totale di circa 15.000 abitanti, e che larghi strati della popolazione si trovano in condizioni di miseria e di arretratezza civile; constatato che le condizioni economiche della popolazione sono rese difficili da ripetute calamità naturali che provocano gravi danni agli abitanti e alle campagne; venuto a conoscenza dei gravi danni causati dalla recenti precipitazioni atmosferiche, danni che consi-

III LEGISLATURA

LXXXIX SEDUTA

9 GIUGNO 1958

stono nel crollo e nel danneggiamento di numerose case di abitazione e nella distruzione della maggior parte delle colture; ricordato che analoghi disastri sono accaduti nel Sarrabus nel 1951 senza che siano stati presi opportuni provvedimenti nè dalla Regione nè dallo Stato, tanto che una parte notevole delle case danneggiate non è stata ancora riparata; ritiene indispensabile ed indilazionabile che siano adottati provvedimenti di carattere straordinario e immediato nel quadro di misure di carattere più generale e strutturale dirette alla risoluzione dei problemi organici dell'economia del Sarrabus; a tal fine impegna la Giunta ad assumere o determinare i seguenti provvedimenti: 1) dragaggio del letto del Flumendosa, sistemazione e pulitura dei canali già costruiti dal Consorzio Bonifica del Basso Flumendosa e costruzione di altri canali; bonifica di tutti i terreni del rio Picocca, del Flumendosa e della piana del Quirra; 2) presentazione al Consiglio regionale di un provvedimento legislativo per far fronte ai danni causati dalle recenti alluvioni; 3) esecuzione immediata di tutti i progetti di opere pubbliche e di miglioramento fondiario attualmente giacenti presso gli Assessorati ed uffici regionali, relativi alla zona del Sarrabus; 4) intervento presso il Governo per la sollecita realizzazione delle opere di pubblica utilità, ripetutamente richieste dalla popolazione, e delle quali esistono già i progetti presso i vari uffici statali; 5) sistemazione in locali idonei delle famiglie che hanno avuto la casa distrutta o danneggiata dalla alluvione del 1951 e da quella recente; ricostruzione delle case danneggiate o distrutte; 6) concessione di contributi e di prestiti ai produttori agricoli, in modo da consentire la ripresa della loro attività produttiva; 7) esenzione dal pagamento dei contributi unificati, delle imposte, sovrainposte e delle supercontribuzioni sui terreni e sui redditi agrari; proroga delle cambiali scadenti nella corrente annata agraria e fornitura di sementi; 8) intervento presso l'E.T.F.A.S. per sollecitare l'assegnazione di tutte le terre scorporate, nella zona del Sarrabus, agli aventi diritto ed acceleramento dei lavori di trasformazione fondiaria; 9) apertura di cantieri scuola di lavoro ed in-

tervento presso le autorità governative per l'apertura di cantieri scuola e di rimboschimento; 10) erogazione di aiuti straordinari agli Enti comunali di assistenza dei Comuni del Sarrabus per un intervento a favore delle famiglie bisognose, senza alcuna discriminazione politica; 11) intervento presso il Governo per la sollecita emanazione di un decreto ministeriale per la concessione del sussidio straordinario di disoccupazione agli aventi diritto dei Comuni di Muravera, San Vito, Villaputzu, ai sensi della legge 29 aprile 1949, numero 264, ed in analogia a quanto già disposto a favore di alcuni altri Comuni ». (18)

PRESIDENTE. Sullo stesso argomento sono state presentate due interrogazioni, che vengono svolte congiuntamente. Se ne dia lettura.

ASARA, *Segretario*:

Corona Loddo Claudia al Presidente della Giunta:

« La zona del Sarrabus ed in particolare San Vito e Muravera sono stati colpiti dalle recenti piogge, che hanno provocato ingentissimi danni. Interrogo l'onorevole Presidente della Giunta regionale per conoscere quali provvedimenti ha preso o intenda prendere a favore delle popolazioni danneggiate ». (157)

Cois al Presidente della Giunta:

« Per conoscere quali provvedimenti ha preso e intenda prendere per venire incontro alle popolazioni di Cagliari, Quartu S. Elena e Ballao danneggiate dalle recenti eccezionali piogge ». (158)

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca, in qualità di primo firmatario della mozione numero 16, ha facoltà di illustrarla.

ZUCCA (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi sono dei motivi per cui penso di poter essere estremamente breve. Innanzitutto credo che nella mozione siano illustrate chiaramente la situazione che si è creata nel Gerrei

III LEGISLATURA

LXXXIX SEDUTA

9 GIUGNO 1958

in seguito alle alluvioni e le richieste che il nostro Gruppo rivolge alla Giunta.

Il secondo motivo per cui penso di poter essere breve è che questa mozione si discute, oggi, a sei mesi esatti di distanza dalla sua presentazione. A questo proposito vorrei dire che sarebbe bene che la Giunta, avvalendosi delle norme del regolamento, decidesse quali mozioni devono essere dimenticate nel cassetto, ma facesse il possibile per discutere le mozioni che riguardano avvenimenti gravi, non dico immediatamente, ma almeno con maggiore tempestività. Parlare infatti oggi delle alluvioni verificatesi nel dicembre scorso è ridicolo e offensivo non tanto per il Consiglio regionale, quanto per le popolazioni interessate. Direi che sa un po' di danno e di beffa.

Il terzo motivo per cui non credo di dover essere molto prolisso nell'esposizione, è che il Consiglio regionale, diverse volte, si è occupato negli anni scorsi di alluvioni e, soprattutto nella seconda legislatura, discusse a fondo la situazione economica e sociale del Gerrei, per cui oggi io dovrei ripetere dati statistici, situazioni economiche, condizioni sociali che furono già ampiamente illustrate nel 1953 quando si discusse una nostra mozione. Ho detto che dovrei ripetere, perchè, in realtà, malgrado il voto unanime che, a conclusione di un dibattito serio, interessante, il Consiglio regionale espresse nel 1954 per porre rimedio alle condizioni drammatiche in cui le popolazioni del Gerrei vivono da sempre e che si sono andate aggravando in questi ultimi anni, la Giunta regionale ha continuato a dormire il sonno dei giusti. L'ordine del giorno impegnava la Giunta a realizzare alcune opere, ad adottare alcuni provvedimenti urgenti, ma in realtà nulla è stato fatto e gli impegni e le promesse sono caduti come sempre nel vuoto.

Che cosa ci rimane perciò da dire oggi? Io penso che più che discutere sui danni prodotti dalle alluvioni nel Gerrei, sulle condizioni economiche e sociali delle popolazioni interessate noi dovremmo esaminare che cosa la Giunta ha fatto in questi ultimi sei mesi, dopo cioè la presentazione della nostra mozione. La Giunta ha avuto sei mesi di tempo per adottare

i provvedimenti da noi richiesti; vogliamo essere magnanimi e riduciamo a quattro-cinque mesi il tempo a disposizione della Giunta. Comprendiamo che uno o due mesi li avrà totalmente impegnati per cercare voti per la lista e per questo o quel candidato. Rimangono dunque quattro-cinque mesi in cui non sappiamo che cosa la Giunta ha fatto.

Più che la discussione preliminare, dunque, a noi interessa la risposta della Giunta a questa nostra precisa domanda. Noi vogliamo anche sapere dalla Giunta se i provvedimenti chiesti nella nostra mozione sono sembrati utili, o se la Giunta ha preferito adottare altri provvedimenti. Può darsi infatti che anzichè realizzare opere pubbliche si siano organizzate processioni.

La Giunta ci dirà, insomma, che cosa ha fatto in questi sei mesi, durante i quali si sono svolte, tra l'altro, le elezioni politiche, per cui la Giunta avrà speso quattrini anche nel Gerrei per aumentare i voti del suo partito.

Io ebbi la rara fortuna di incontrare il Presidente della Giunta, accompagnato dall'onorevole Assessore ai lavori pubblici e dai tecnici della Regione, nei giorni immediatamente successivi all'alluvione che ha colpito il Gerrei. Questo dovrebbe tranquillizzarmi pensando che, come è stata sollecitata, la Giunta, a inviare una sua rappresentanza nel Gerrei per rendersi conto direttamente dei danni, così sarà stata certamente sollecitata a intervenire anche concretamente per dare un aiuto sostanziale alle popolazioni. So che qualche Assessore ha organizzato anche dei convegni per poter studiare meglio la situazione e che a questi convegni hanno partecipato laici e non laici.

Tutto ciò avrebbe dovuto concorrere a chiarire la situazione nel Gerrei, anche perchè so che in un convegno, tenuto nel Gerrei per iniziativa della Giunta regionale, si sono trovati tutti d'accordo — rossi, bianchi e verdi — nel denunciare che la Regione e lo Stato non avevano fatto niente nella zona. Si attendeva pertanto che dopo quel convegno si sarebbe agito.

Io non voglio anticipare la risposta della Giunta, ma, poichè noi ci siamo recati di recente nel Gerrei, possiamo dire che non si è

fatto ancora niente. Dico anzi che si è fatto di peggio, perchè, oltre a non far niente, ci sono state le promesse non mantenute ad aggravare la situazione. Se non si fosse promesso niente e non si fosse fatto niente, pazienza; niente promesse, niente fatti. Ma dopo aver promesso molte cose nei convegni, riunioni, comizi elettorali eccetera, la situazione nel Gerrei è rimasta tale e quale.

La Giunta non ha presentato nessun provvedimento legislativo in proposito. Vi sono state case danneggiate; qualche casa addirittura è crollata; terreni resi improduttivi, perchè l'acqua ha trascinato a valle l'*humus*. Occorreva un provvedimento legislativo per mettere riparo a questi danni particolarmente gravi data la situazione di quella zona. Può darsi però che non occorra una legge: a questo proposito sentiremo dalla Giunta quale legge già esistente ha sfruttato per riparare i danni. Sentiremo dalla Giunta come si sono assistite queste popolazioni; il Gerrei ha una percentuale di disoccupati, penso, superiore a quella di tutte le zone dell'Isola. Io non conosco i dati ufficiali, ma la realtà è questa, perchè, oltre che la disoccupazione agricola comune a tante altre zone della Sardegna, vi sono operai che lavorano nelle miniere, ora in gran parte chiuse.

Nell'ordine del giorno approvato nel 1954 la Giunta si era impegnata (l'onorevole Serra allora era Assessore all'industria anzichè all'agricoltura) a finanziare, a studiare un piano di sviluppo delle miniere; dopo l'ordine del giorno, approvato all'unanimità, si sono verificati altri licenziamenti e riduzioni di lavoro nelle miniere del Gerrei. Non mi consta che si siano fatte ricerche minerarie, come si era detto nel 1954; non mi consta che le risorse minerarie del Gerrei siano state sviluppate, sebbene proprio da parte di un collega del nostro Gruppo, il collega Colia, venissero rese note e illustrate le ricchezze minerarie della zona.

Noi siamo profani in materia di problemi amministrativi di governo, ma abbiamo notato che, nonostante l'opera infaticabile degli Assessori, nel Gerrei non si è fatto nulla, almeno in apparenza. Naturalmente se la Giunta sarà in

grado di dimostrare che, oltre le preghiere, oltre le processioni per invocare dal cielo niente alluvioni e buone annate, si è realizzata qualche altra opera nel Gerrei così come chiedevamo nella nostra mozione; se la Giunta sarà in grado di dire che, oltre i convegni, oltre le promesse che sono state fatte ancora una volta, si è fatto qualcosa di concreto, noi ci dichiareremo molto volentieri soddisfatti.

Ripeto: a noi consiglieri regionali, che non conosciamo l'opera svolta in questi mesi dalla Giunta — salvo naturalmente l'opera di natura elettorale, che abbiamo potuto seguire anche noi nei nostri giri per l'Isola —, premerebbe sapere dalla viva voce dei rappresentanti della nostra instancabile Giunta che cosa ha fatto nell'ultimo semestre per il Gerrei, perchè ormai tanto tempo è trascorso dall'ultima alluvione ad oggi.

Noi non chiedevamo alla Giunta la luna, anche perchè se la luna fosse a portata delle sue mani, non la darebbe certamente ai disoccupati del Gerrei, ma chiedevamo che intervenisse per risolvere alcuni dei molti problemi che non sono certamente sfuggiti a studiosi della realtà sarda quali sono gli Assessori.

Parlavamo della situazione mineraria, dell'agricoltura; mettevamo l'accento sul fallimento della riforma agraria. Da sette anni l'E.T.F.A.S. ha scorporato dei terreni sui quali ha sistemato, senza operare nessuna trasformazione, quindici famiglie contadine. L'Ente ha appaltato a un privato la trasformazione dei terreni, ma naturalmente il privato appaltatore pretendeva, per portare a termine l'opera, dei quattrini che l'E.T.F.A.S. aveva probabilmente spesi in altro modo, per cui la trasformazione nel Gerrei è ancora di là da venire.

Noi chiedevamo alla Giunta di presentare un disegno di legge sui danni provocati dalle recenti alluvioni; il disegno di legge interessava perciò, non solo il Gerrei, ma tutta la Sardegna. Io ricordo l'intervento brillante che il collega Pisano tenne per illustrare i danni provocati dall'alluvione nella Baronìa e nell'Ogliastra. Se la Giunta non ha presentato il disegno di legge che noi chiedevamo, penso che abbia trovato il modo di applicare una delle tante leggi

già esistenti sulla materia, venendo così incontro a tanti piccoli agricoltori che hanno perso tutte le colture, che hanno avuto le case danneggiate. Non parlo, naturalmente, delle case crollate o danneggiate durante l'alluvione del 1951; per questo era specializzato il collega Angelo Giua — che purtroppo non è più in quest'aula, e non per sua volontà — il quale tutti gli anni, dal 1951, ricordava a noi che le case dell'Ogliastra, del Sarrabus e del Gerrei erano ancora in gran parte da riparare o da ricostruire, nonostante l'esistenza di una legge nazionale e di una legge regionale concernenti provvidenze per la sistemazione di case. Ma lasciamo pure il problema delle case danneggiate o distrutte dall'alluvione del 1951, e parliamo di quelle danneggiate dall'alluvione del 1957.

Che cosa ha fatto la Giunta per aiutare coloro che non hanno la possibilità materiale di ricostruire la casa o di renderla di nuovo abitabile? Può darsi che la Giunta sia intervenuta, ma a me, semplice consigliere regionale, ciò non risulta.

Che cosa è stato poi fatto in favore degli agricoltori che hanno subito danni notevoli a causa della distruzione delle colture e l'asportazione della terra, dell'*humus* per centinaia di ettari. Mi pare che questo fenomeno venga chiamato dai tecnici dilavamento...

MEDDA (P.L.I.). Erosione.

ZUCCA (P.S.I.). Che cosa ha fatto la Giunta per gli agricoltori maggiormente colpiti? Ha accordato contributi, ha studiato il modo di ridare a questi terreni la produttività originaria?

Chiedevamo ancora, visto il pauroso aggravamento della disoccupazione e della miseria, che dai fondi per l'assistenza, non scarsi, di cui dispone l'Amministrazione regionale, si provvedesse con gli Enti comunali di assistenza e le Amministrazioni comunali della zona ad aiutare i bisognosi. Io non vorrei offendere la Giunta, ma ho l'impressione che in questa circostanza ancora una volta la Prefettura di Cagliari si sia dimostrata molto più sollecita e, direi, molto più umanitaria, perchè anche di umanità

si tratta. Se si potessero fare i conti di ciò che ha dato la Prefettura agli Enti comunali di assistenza del Gerrei e di ciò che ha dato la Regione, che pure è l'espressione viva e vitale del popolo sardo, ho l'impressione che anche in questa occasione, come già in altre occasioni, la Prefettura sia stata più sensibile e più sollecita della Giunta.

Comunque, sentiremo dalla voce del rappresentante della Giunta qual'è stata la portata dell'intervento regionale nel campo dell'assistenza alle famiglie bisognose.

Si parlava dell'apertura di cantieri di lavoro in tutti i Comuni della zona, apprestando direttamente, se necessario, i relativi progetti. Il nostro infaticabile Assessore al lavoro (tanto affaticato che il Comitato provinciale del suo partito pare che l'abbia dichiarato stanco) ci dirà quanti cantieri di lavoro sono stati aperti nel Gerrei per lenire la disoccupazione, aggravata dall'alluvione che ha impedito molti lavori agricoli.

Dalle notizie in mio possesso risulta che l'Assessore al lavoro non è stato molto sollecito. Si può anche capire il perchè dello scarso interessamento. Probabilmente il Gerrei (che è in provincia di Cagliari e quindi un po' lontano dal cuore grande, indubbiamente, del nostro Assessore) ha ottenuto anche in questa occasione pochi cantieri di lavoro, pochi almeno in proporzione alle sue necessità. Sarei sinceramente lieto di ricevere una smentita documentata dall'Assessore su questo fatto.

Chiedevo anche nella mozione che, nel caso in cui le Amministrazioni comunali, tutte povere, di destra e di sinistra (tanto che l'Amministrazione comunale di Ballao non aveva le 10 mila lire da versare al Genio Civile per poter aprire un cantiere di lavoro e il comune di Villasalto ha avuto i mobili sequestrati e da sette mesi non può corrispondere gli stipendi ai suoi impiegati), non potessero far eseguire direttamente i progetti per i cantieri di lavoro, intervenisse l'Assessore al lavoro per far redigere i progetti dai suoi uffici per poter aprire cantieri in tutti i comuni del Gerrei, in modo da andare incontro sollecitamente e concretamente ai disoccupati che attendono un aiuto.

Può darsi che il grande cuore del nostro Assessore si sia rivolto anche verso il Gerrei, ma non mi consta, e gradirei una smentita a questa mia constatazione, che potrebbe essere sbagliata.

Che cosa chiedevamo ancora? Altro provvedimento veramente rivoluzionario che poteva mettere in questione, a mio parere, l'esistenza stessa della Giunta, era l'esecuzione immediata di tutti i progetti di opere pubbliche, di miglioramento fondiario, eccetera, attualmente esistenti presso gli uffici regionali relativi alle zone colpite. Come vedete, onorevoli colleghi, si tratta di un provvedimento estremamente rivoluzionario, che avrebbe sconvolto l'ordine e fatto saltare i cardini della società!

Esistono i progetti? Eseguiamo le opere che sono da eseguire, siano opere pubbliche a favore dei Comuni, siano opere di natura privata. Vorrei augurarmi che il grande cuore del nostro Assessore regionale all'agricoltura abbia provveduto...

DERIU (D.C.), *Assessore al lavoro, artigiano e cooperazione*. Tutti, abbiamo grandi cuori!

ZUCCA (P.S.I.). Sì, onorevole Deriu, avete cuori grandi, grandissimi, soprattutto durante le elezioni, ma non potete agire secondo i vostri desideri perchè siete troppo indaffarati, soprattutto durante le elezioni!

Voglio augurarmi che sia stata soddisfatta almeno questa richiesta, che non ha nulla di rivoluzionario, come vedete. Ci sono i progetti: mettiamoli in esecuzione. Esistono progetti privati di miglioramento: esaminateli subito in modo che gli agricoltori possano dare lavoro ai braccianti. Voglio augurarmi che la vigile opera dell'Assessore all'agricoltura e del nostro Ispettorato provinciale abbia provveduto per tutti i progetti di miglioramento fondiario e che tutti i progetti di opere pubbliche del nostro Assessore ai lavori pubblici siano stati studiati e realizzati per venire incontro ai lavoratori del Gerrei.

Chiedevo ancora un altro provvedimento veramente eccezionale, che poteva mettere in pe-

ricolo addirittura il Governo nazionale, e cioè che si sollecitasse il Governo per l'esecuzione delle opere pubbliche, l'apertura dei cantieri scuola di rimboschimento, le opere di trasformazione fondiaria ed agraria per cui esistono già i progetti presso i vari uffici statali. Chiedevo che tutti i progetti esistenti nei vari uffici regionali e i progetti esistenti presso gli uffici statali fossero esaminati e approvati nel tempo più breve.

A proposito di opere pubbliche, un Sindaco del Gerrei ha parlato l'altro giorno col collega De Magistris e con me del progetto per lo sbarramento del Rio Bintinoi. L'opera fu promessa, se non vado errato, fin dal 1720 alla popolazione del Gerrei. Vennero finalmente intrapresi i lavori, ma questi sono stati interrotti dopo l'ultima alluvione. E' accaduto cioè che gli uffici competenti, anzichè continuare a dare lavoro ai disoccupati, proprio nel momento in cui la disoccupazione aumentava, hanno interrotto la costruzione dello sbarramento. Non solo, ma è accaduto addirittura che dopo aver portato a termine le opere di sbarramento nella parte superiore, arrivati al punto in cui le acque escono dal letto del fiume ed invadono il paese di Ballao, ci si è fermati. Io capisco (a qualcuno potrà anche sembrare assurdo) il perchè di questo fatto: gli abitanti di Ballao, anzichè vivere tranquilli, resteranno ancora in ansia, e alle prossime elezioni amministrative, che si faranno fra due anni, si potrà promettere che il Rio Bintinoi sarà sbarrato in modo che non invada l'abitato.

Posso affermare questo perchè il Sindaco di Ballao lo ha confidato a me e al collega De Magistris proprio l'altro giorno; è un dato di fatto inoppugnabile e il collega De Magistris, che purtroppo non è in aula, mi sarà buon testimone perchè è persona di estrema onestà che non sa dire il falso neppure per difendere il suo partito. E questo provvedimento eccezionale di eseguire opere pubbliche da parte della Regione o dello Stato, almeno per quanto riguarda il Rio Bintinoi, non è stato attuato. Lo sbarramento del Rio Bintinoi si è fermato proprio al punto giusto, in quel punto cioè in cui le acque escono dal letto e invadono l'abi-

tato. Anche qui evidentemente c'è stato un forte interessamento della Giunta regionale per far bloccare i lavori anzichè farli andare avanti.

Altra richiesta, contenuta nel famoso ordine del giorno approvato all'unanimità e disatteso, era quella che riguardava lo sfruttamento delle risorse minerarie del Gerrei. Giunti a questo punto, io mi chiedo che cosa intendono dire alcuni colleghi quando parlano di democrazia parlamentare; giunti a questo punto, non si capisce più nulla della divisione dei poteri. Ritengo comunque che sia compito dell'organo legislativo di fare le leggi e di impegnare l'esecutivo a prendere determinati provvedimenti. Si presentano mozioni, come voi sapete, e le discussioni si concludono in genere con ordini del giorno, quasi sempre approvati all'unanimità, perchè non è il cuore che manca ai colleghi della Democrazia Cristiana (il cuore è grande tanto in coloro che sono in Giunta quanto in coloro che ne sono fuori).

Venne, per citare un esempio, presentato un ordine del giorno, approvato all'unanimità dal Consiglio regionale nel 1954, cioè esattamente quattro anni fa, che conteneva un impegno alla Giunta di predisporre urgentemente un piano di valorizzazione e di sfruttamento delle notevoli risorse minerarie della zona del Gerrei. Il collega Colia, che si occupa di questioni minerarie, parlò diffusamente — ricordo benissimo il suo intervento — delle grandi ricchezze racchiuse...

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Scheelite compreso...

ZUCCA (P.S.I.). Scheelite compreso, onorevole Serra.

SERRA (D.C.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. S'informi bene, prima di affermare questo!

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Serra, io sono un profano in materia di sostanze minerali.

Dicevo che il Consiglio aveva approvato all'unanimità un ordine del giorno. Voi siete tan-

to democratici che addirittura avete imposto il nome « democrazia » al vostro partito; e siete tanto democratici che dell'ordine del giorno, approvato dall'organo legislativo che in base alla cosiddetta divisione dei poteri ha il controllo sull'esecutivo, non avete tenuto nessun conto.

Fino a questo momento, gli unici avvenimenti registrati nel Gerrei sono: le miniere di Ballao sono rimaste chiuse o quasi chiuse, come nel 1954; la miniera di Armungia — come quella di Villasalto — ha ridotto l'orario di lavoro e vuol procedere al licenziamento di altri operai, tant'è vero che qualche mese fa c'è stata una occupazione della miniera provocata da questa minaccia.

E' assodato che il Gerrei è una zona mineraria ricca, e che voi esitate a sfruttare le sue risorse. Perchè? Forse perchè voi volete che la regione rimanga povera, forse in base alla massima che i poveri andranno in paradiso.

Le miniere erano chiuse e sono rimaste chiuse, per cui si ripropone il problema negli stessi termini in cui si poneva alla nostra attenzione nel 1954. Si pone anche il problema di sapere — perchè la questione è estremamente incerta — se la Regione ha effettivamente un Assessore all'industria. Di nome l'Assessore c'è, e dovrebbe anche occuparsi della rinascita dell'Isola, ma in effetti è un Assessore... volante: forse è Assessore alla rinascita aerea, perchè rimane più nel cielo d'Italia che sulla terra di Sardegna. (*ilarità nei settori di sinistra. Commenti*).

Non nascondo il mio desiderio di sapere se questo piano di valorizzazione delle risorse minerarie del Gerrei è stato fatto. Capisco che un uomo non si può dividere in venti parti; capisco che un uomo che deve dirigere, sia pure in misura ridotta, la Federconsorzi, che deve gestire una discreta proprietà, che avrà addirittura, come abbiamo appreso dai giornali, la presidenza della Torres (pare infatti che punti anche alla presidenza della Torres perchè è anche uno sportivo), che, per giunta, possiede anche cavalli da corsa, non possa fare bene anche l'Assessore all'industria della Regione Sarda; sarei curioso di sapere, però, se mentre egli vola per i cieli del Paese, qualche suo funzionario

si occupa dei problemi dell'industria sarda e, in particolare, vorrei sapere se il piano di sviluppo delle risorse minerarie del Gerrei è stato approntato. Vorrei almeno sapere — nel caso non sia stato ancora approntato —, se vi è il proposito di approntarlo come è stato per il famoso piano decennale di rinascita. A questo riguardo pare anzi che la Democrazia Cristiana abbia dato un'interpretazione originale della parola decennale. Pare, cioè, che l'abbia interpretata nel senso che la sua attuazione deve essere rinviata di altri dieci anni, perchè possano essere proseguiti serenamente gli studi.

Un'altra richiesta rivoluzionaria che noi avanzammo — voi sapete che siamo rivoluzionari di professione e che quindi non possiamo chiedere provvedimenti di ordinaria amministrazione — fu quella di sollecitare dall'E.T.F.A.S. — un ente rivoluzionario più di noi — l'assegnazione delle terre scorporate nel Gerrei ai contadini, tenendo conto dei bisogni e delle capacità lavorative, anzichè della fede politica del richiedente. Chiedevamo anche che l'E.T.F.A.S. procedesse direttamente alla trasformazione fondiaria, anzichè attraverso imprese appaltatrici private.

Pare infatti — oggi bisogna dire « pare », perchè non si può essere sicuri di niente — che la legge istitutiva dell'E.T.F.A.S. parlasse di riforma agraria. Pare anche che la riforma dovesse compendiarsi in tre fasi fondamentali: scorporo, assegnazione e trasformazione delle terre. Anzi la Democrazia Cristiana in quest'ultima campagna elettorale ha ripetuto fino a stordirci questo *slogan*: « La Democrazia Cristiana vi farà tutti proprietari ». L'E.T.F.A.S. doveva essere uno di quegli strumenti rivoluzionari che la ideologia democristiana ha partorito per capovolgere la realtà della Sardegna.

Nel Gerrei e nella Trexenta furono, in effetti, scorporate parecchie centinaia di ettari di terra, ma fino al 1954 — dopo quattro anni dallo scorporo — questa terra veniva affittata al più grosso proprietario di Ballao, il quale la subaffittava ai pastori che venivano dal Nuorese; naturalmente ci rimetteva, come tutti i filantropi, perchè pagava 100 all'E.T.F.A.S. e, come voi potete immaginare, concedeva in subaffitto per

50. Fino al 1954 questa era la rivoluzione che aveva fatto l'E.T.F.A.S. Rivoluzione nel senso che aveva tolto la terra ai mezzadri del proprietario privato che, bene o male, coltivavano quelle terre e le aveva consegnate in blocco al più grosso proprietario di Ballao, che poi le subaffittava ai pastori privi di pascoli che venivano dall'Ogliastra e dalla Barbagia.

Questa la situazione fino al 1954. Poi ci fu la discussione al Consiglio regionale che mise in luce la bella trovata dell'E.T.F.A.S. Si scoprì cioè che l'E.T.F.A.S., anzichè creare nuovi proprietari, aveva tolto la terra ai vecchi titolari per concederla tutta a un unico proprietario. La bella trovata era troppo rivoluzionaria anche per la Democrazia Cristiana, che provvide a modificare la situazione: vennero così assegnate delle terre ad alcuni braccianti agricoli di Ballao (questo avvenne dopo che il Presidente dell'Ente, il famoso dottor Rotondi, si rifiutò di ricevere una delegazione capeggiata da un consigliere regionale; pare che neppure l'Assessore all'agricoltura avesse molto ascendente sul Presidente dell'E.T.F.A.S.).

Fu questa un'altra grande rivoluzione dell'E.T.F.A.S. Infatti le terre non vennero assegnate secondo i bisogni e le capacità, ma secondo un criterio originale, nuovo in tutti i sensi. Si fece un accurato studio e si scelsero gli assegnatari tra i braccianti che frequentavano più assiduamente la chiesa e tra coloro che avevano all'attivo molte comunioni. Tra gli altri furono beneficiati degli invalidi del lavoro che non erano in grado di lavorare la terra. E' infatti notorio che un invalido può sopportare la fatica di ascoltare la Messa, ma non può sopportare la fatica del lavoro dei campi.

Si negò la terra a coloro che avevano occupato i terreni concessi dall'E.T.F.A.S. al grosso proprietario di Ballao, cioè a coloro che avevano voglia e capacità di coltivare e produrre, e la si assegnò invece a coloro che andavano a Messa tutte le domeniche. Vennero così assegnati alcuni terreni di poche decine di ettari su parecchie centinaia che erano state scorporate. Poi l'E.T.F.A.S., che aveva acquistato tipografie, che aveva sperperato i quattrini un po' a destra e un po' a manca (noi anzi siamo ancora in attesa

di conoscere i risultati dell'inchiesta promossa per sapere che fine hanno fatto i 50 miliardi), non ebbe i quattrini per mandare i propri trattori a lavorare le terre del Gerrei e affidò la loro trasformazione ad alcuni privati.

In quest'opera di trasformazione venne impiegato un gran numero di lavoratori (da quattro a sei), e chi ebbe l'appalto non riuscì ad avere quattrini, per quanto protestasse, perchè l'Ente aveva già speso tutto in ben altre operazioni. La legge per concedere altri quattrini agli Enti di riforma venne, se non sbaglio, l'anno scorso. Morale della favola: dopo poco tempo i lavori furono interrotti e le terre dell'E.T.F.A.S. sono ancora com'erano nel 1954. Hanno ottenuto la terra 15 o 20 braccianti (se sbaglio, l'Assessore mi corregga), ma hanno ottenuto terre incolte e aride.

Quindi, la situazione non è stata modificata che in peggio, perchè prima il proprietario Aresu concedeva le terre in base alla capacità produttiva degli aspiranti, mentre oggi l'E.T.F.A.S. le concede in base al loro ardore religioso.

La nostra richiesta terribilmente rivoluzionaria era che queste terre venissero finalmente assegnate a chi aveva bisogno di terre, fosse esso bianco, rosso o verde, andasse in chiesa o non ci andasse; non credo infatti che sia questo un mezzo efficace per alimentare la religiosità dei credenti: penso anzi che questi siano sistemi che possono allontanare, perchè quando uno si vede escluso dalla terra, pur avendone diritto, solo perchè non è di gradimento del parroco, è naturale che continui a credere in Dio, ma in Chiesa non vada per non vedere la faccia di quel pastore di anime che ha assegnato la terra a chi non ne aveva diritto.

Non mi sembrano, questi, strumenti idonei ad alimentare la religiosità del popolo; comunque è avvenuto anche questo a Ballao. Noi chiediamo che le terre vengano assegnate in base alle capacità lavorative e ai bisogni dei richiedenti, sia che vadano a Messa, sia che non ci vadano, perchè la legge italiana sulla riforma agraria non prevede una discriminazione di questo tipo per chi intende lavorare la terra.

L'altra nostra richiesta rivoluzionaria era quella di creare un comprensorio di bonifica

montana. Come voi sapete, il Gerrei è una zona collinare (non si può chiamare montana in senso stretto, ma sta fra la collina e la montagna) e quindi è proprio una di quelle zone particolari in cui dovrebbe operare la legge sulla montagna. Fu l'Amministrazione democristiana di San Nicolò Gerrei, nel 1954, se la memoria non mi inganna, a prendere l'iniziativa di convocare i Comuni della zona per poter creare questo famoso comprensorio, o consorzio di bonifica, chiamiamolo come vogliamo. L'onorevole Serra mi dirà: « l'Amministrazione comunale non ha provveduto ». Dico però che la Regione esiste, non soltanto per sollecitare le Amministrazioni comunali, ma anche per sostituirsi a esse quando fosse necessario. Mi risulta che dal 1954 al 1958 non si è fatto niente; il comprensorio o non si è fatto o, se si è fatto, è rimasto sulla carta, per cui praticamente non si è iniziata nessuna opera in base alla legge sulla montagna.

Oggi, a distanza di quattro anni dalla mozione sul Gerrei, e di nove o dieci anni dalla nascita della Regione, noi non siamo in grado, o meglio, voi, Giunta di ieri, di oggi e speriamo non di domani, non siete in grado neppure di avvalervi delle leggi statali esistenti, per cui è probabile che molte altre regioni più attive, che magari non hanno l'autonomia, riescano a prendere i quattrini stanziati dallo Stato per l'applicazione della legge sulla montagna. Noi, invece, dormiamo, danneggiando così una popolazione poverissima, quale quella del Gerrei, che indubbiamente da un comprensorio di bonifica montana trarrebbe grande giovamento.

E' chiaro che per valorizzare questa zona occorrono strade, ponti, eccetera, ma sono tutte cose fattibili, sia pure mediante una spesa non indifferente. Noi chiedevamo e chiediamo ancora che la Regione si faccia promotrice della creazione di un comprensorio di bonifica montana, così come si è fatto per la zona di Orgosolo. Cito Orgosolo non a caso, perchè tutti i colleghi non ignorano che in questo paese si è creato un comprensorio di bonifica montana (forse non si chiama proprio così, ma comunque ci intendiamo ugualmente benissimo) dopo i dolorosi fatti di sangue verificatisi in quella

zona. Voi non potete però pretendere che una popolazione pacifica come quella del Gerrei si metta sulla strada del banditismo per ottenere un comprensorio di bonifica montana. A questo proposito ho avuto modo di parlare con tutti i marescialli dei carabinieri della zona e da questi ho appreso che nel Gerrei si verificano pochissimi furti (almeno non più che in altre zone) e pochissime rapine, nonostante l'estrema indigenza nella quale vive la popolazione. Che colpa ne hanno questi poveri diavoli affamati se non sanno rubare? Evidentemente hanno ricevuto una certa educazione in famiglia per cui il furto non rientra nel loro abito mentale. Non possiamo noi assumere la responsabilità di trasformare questa loro mentalità in un difetto che va punito con l'indifferenza per la loro miseria. Non possiamo noi dire a queste popolazioni: finchè non agirete come hanno agito a Orgosolo non vi daremo il comprensorio di bonifica, non vi daremo strade; a Orgosolo c'è stato un Tandeddu, c'è stato un Succu, ma voi non avete nessun nome famoso e finchè vi limiterete a morire silenziosamente di fame noi non potremo far nulla.

Onorevoli colleghi, la situazione del Gerrei è quella che vi ho descritto con obiettività e semplicità. E' inutile che voi studiate nuove bandiere, nuovi standardi per la Regione, è inutile che voi spendiate milioni per far illustrare sui giornali le vostre opere, è inutile che voi inauguriate sempre nuove prime pietre e per quattro volte le tubature dell'acqua che dovrebbe dissetare Cagliari; se voi credete veramente nell'autonomia, dovete impedire che accada ciò che ho denunciato in una zona che è appena a un'ora e mezzo di macchina da Cagliari. Voi screditate certamente l'autonomia lasciando che in queste zone si vada di male in peggio per colpa di alcuni speculatori senza scrupoli. Non potete pretendere che, finchè la situazione non sarà modificata, il popolo sardo creda nell'autonomia come strumento di rinascita, di benessere.

Che il Gerrei sia una regione povera, di affamati è notorio a tutti: abbiamo tenuto nel 1954 una discussione approfondita; penso che sia, questa, la zona che è stata studiata meglio nelle sue risorse economiche e nelle sue condizioni so-

ciali, ma poi non si è mosso un sasso dal 1954, non si è realizzata un'opera pubblica in più di quante se ne sono realizzate in tutte le altre zone dell'Isola.

Ho letto qualche giorno fa sulla stampa che vi siete mossi per l'Amministrazione comunale di Sassari, stanziando la somma di 110 milioni soltanto per sistemare le strade interne della città. Se la notizia era esatta — i vostri atti noi li apprendiamo soltanto indirettamente, attraverso i giornali —, vi dico che voi avete fatto male a intervenire, perchè alla rinascita delle grandi città deve pensare lo Stato e non la Regione. Si sono fatte leggi speciali un po' dappertutto e mi pare che ce ne sia una in gestazione per la creazione di una zona industriale Sassari - Portotorres. Ora voi ritenete di avere il dovere di intervenire per sistemare le strade interne di una città, ma non sentite il dovere di sistemare le strade di una zona povera come il Gerrei. Eppure l'autonomia è sorta proprio per la Sardegna povera, per i contadini e i pastori, tanto è vero che i fermenti autonomistici più decisi si sono avuti nelle campagne, mentre i più accaniti nemici dell'autonomia vivevano nelle grosse città dell'Isola.

Voi pensate alle città, anzichè alla campagna, e il motivo è chiaro: le città vi danno molte decine di migliaia di voti, mentre le zone come il Sarrabus, spopolate, desertiche, ve ne possono dare soltanto poche migliaia. Ma a me sembra che questo non sia un buon pretesto per abbandonare al suo destino una zona sempre dimenticata, sempre miserabile e che, ironia della sorte, già da quarant'anni credeva nell'autonomia, credeva che l'autonomia fosse lo strumento per la conquista d'una vita civile.

E' chiaro che queste popolazioni non possono essere soddisfatte della vostra, della nostra opera, che non è riuscita se non a peggiorare le loro condizioni di vita. Con la chiusura delle miniere, infatti, decine di operai sono rimasti senza lavoro e tutta l'economia della zona ha subito una flessione spaventosa. Questa Giunta, che sembra moritura...

DERIU (D.C.), Assessore al lavoro, artigia-

nato e cooperazione. Dal punto di vista politico?

ZUCCA (P.S.I.). E' ovvio, onorevole Deriu. A voi singolarmente auguro di avere una vita lunga quanto quella dei corvi, ma come Assessori vi auguro di cadere stasera stesso, per il bene di tutti. Ma purtroppo ciò dipende dalla Democrazia Cristiana che, in questo Consiglio, fa il buono e il cattivo tempo.

Ma, moritura o no, questa Giunta può ancora assumere qualche impegno nei confronti delle popolazioni del Gerrei. Non vi chiedo di assumere molti impegni, di fare molte promesse. Vi chiedo soltanto di essere onesti e sinceri e di dirci chiaramente che cosa avete intenzione di fare. Se non intendete o non potete far niente, è meglio che ci diciate onestamente che non avete nè i mezzi nè le leggi che permettano di intervenire, che ci diciate che gli abitanti del Ger-

rei debbono continuare ad emigrare all'estero o a Cagliari o a Sassari, e non potete farci niente.

Io vi chiedo poco, come vedete: vi chiedo di essere innanzitutto sinceri e onesti con voi stessi e con il Consiglio regionale. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 11.

La seduta è tolta alle ore 20, e 30.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1958